

dell'Associazione nazionale per soccorrere i Missionari cattolici italiani, ecc. Fece inoltre parte delle Commissioni per i valichi del Sempione, del Gottardo e della ferrovia Genova-Piacenza, oltre che delle tante altre commissioni nominate in seno ai pubblici consessi ai quali apparteneva. Scrisse con autorità di materie amministrative, e si hanno di lui a stampa, fra l'altro, le seguenti memorie e relazioni.

1. *La riforma del dazio consumo*; in *Giornale della Società di letture e conversazioni scientifiche di Genova*, a. 1879, pp. 481-511 (Memoria letta dal Peirano nelle sale della Società la sera del 23 maggio 1879).
2. *Relazione della Commissione incaricata dal Consiglio provinciale di Genova di esaminare e riferire sulle strade provinciali contestate*; Genova, P. Martini, 1883, 4^o, pp. 36.
3. *Relazione della Commissione eletta dal Consiglio comunale li 3 dicembre 1886 ed incaricata di riferire sull'applicazione della legge di Napoli alle opere di risanamento della città di Genova*; Genova, Frat. Pagano 1886, 8^o, pp. 15.

Cultore ed amatore delle memorie patrie, egli era stato accolto nella nostra Società come socio effettivo il 13 agosto 1869, e vi appartenne fino alla morte, che lo colse in Genova carico d'anni, ma colla mente ancor vivida ed applicata alle materie legali.

ONORIO SOARDI

m. 20 febbraio 1919.

Quei soci che hanno partecipato negli ultimi dieci o dodici anni alle assemblee della nostra Società ricordano certamente la modesta persona di Onorio Soardi, dai modi affabili e dalla facile parlata veneziana, assiduo frequentatore di esse assemblee. Impiegato presso la sede genovese delle *Assicurazioni generali di Venezia*, si compiacque di dedicare le ore nelle quali era libero dall'ufficio alla cultura della mente, occupandosi con predilezione di materie storico-economiche, specialmente attinenti a Genova. Fu così condotto a tradurre dal tedesco, ch'egli conosceva assai bene come tanti di coloro che al pari di lui erano cresciuti sotto il dominio austriaco nel Lombardo-Veneto, l'opera di Heinrich Sieveking intitolata: *Studio sulle finanze genovesi nel Medioevo e in particolare sulla Casa di S. Giorgio*. La Presidenza della nostra Società, alla quale non era sfuggita l'importanza di detta opera per la storia finanziaria del Magnifico Ufficio di S. Giorgio, stava appunto allora meditando sul modo più acconcio a volgarizzarla e diffonderla fra gli studiosi ignari della lingua tedesca; e quando seppe della traduzione del Soardi, volle accoglierla negli *Atti sociali*, derogando una volta tanto alla consuetudine di non inserire in questi se

non che lavori originali ed inediti. Sotto gli auspici della Società, il Soardi entrò in relazione epistolare col Sieveking, il quale, discreto conoscitore dell'italiano, potè così rivedere la traduzione prima che venisse pubblicata e fornire al traduttore suggerimenti e consigli per la fedele interpretazione dell'edizione originale, e coll'aggiunta di alcune appendici completare l'opera. Questa comparve in veste italiana nel vol. XXXV, diviso in due parti, dei nostri *Atti*.

Incoraggiato dal buon successo di tale lavoro, il Soardi, spronato anche dal nostro Presidente, divisò di voltare in italiano lo scritto di Giorgio Caro sopra *Genova e le potenze sul Mediterraneo*, e quello di Vincenzo Samanek sopra *La posizione giuridico-statutaria di Genova (1311-1313)* riguardante le relazioni tra Genova ed Enrico VII di Lussemburgo: alla traduzione del primo scritto mise subito mano e la portò a compimento, della traduzione del secondo potè invece appena imbastire le prime pagine. Così per il primo come per il secondo di essi lavori egli erasi assicurato, non soltanto il consenso dei due autori, ma altresì la loro collaborazione per modificazioni ed aggiunte da recare al testo primitivo: l'uno e l'altra accordate con premuroso riguardo principalmente perchè la pubblicazione doveva esser fatta a cura della nostra Società. Il Consiglio Direttivo di questa aveva infatti progettato di eseguire detta pubblicazione a spese ovvero con un sufficiente sussidio dell'Istituto, ma fuori degli *Atti* ed in volumi di formato più piccolo ossia più maneggevole di quello dei volumi degli *Atti* medesimi. Varie circostanze, fra le quali la morte del Caro, procrastinarono l'esecuzione del divisato progetto; la guerra poi la impedì. Dopo la morte del Soardi, la vedova di lui, Signora Luigia Perlasca, conformemente alle ultime volontà del defunto, inviò il manoscritto della traduzione dell'opera del Caro in dono alla Società: la quale lo conserva in attesa che gli animi, ancora sconvolti dalla scellerata guerra, vengano rasserrenati da un benefico raggio di amore del prossimo e ritornino ad affratellarsi nella universale cultura degli studj, che non conosce frontiere, per modo che la pubblicazione di esso sia, non soltanto possibile, ma desiderata.

Il Soardi coltivò anche la scienza dei numeri ed attese alla risoluzione di questioni matematiche inerenti al suo ufficio di assicuratore, come testimonia un suo opuscolo pubblicato a Venezia nel 1883 (Tip. Antonelli) e ristampato con aggiunte e correzioni in Roma nel 1888 (Stabilimento Bontempelli), col titolo: *Sopra un caso particolare di ammortamento*.

Egli era nato a Milano da Antonio Soardi e da Carlotta Borci il 7 agosto 1841, e dopo aver trascorso il più della sua vita nelle provincie lombarde e venete, e particolarmente a Venezia, erasi trasferito a Genova nel 1897. Il 2 maggio del 1906, al tempo in cui si pubblicava la sua traduzione del Sieveking, egli venne ammesso nel nostro Sodalizio come socio effettivo, ed il 30 dicembre 1917, per voto dell'Assemblea generale e sopra proposta del Consiglio Direttivo, elevato al grado di socio corrispondente. Morì dopo breve malattia a Genova nella sua abitazione di Salita S. Anna n. 16, int. 5.

RAFFAELE CATALDI

m. 28 febbraio 1919.

La famiglia Cataldi trae le sue origini da Alatri, donde un Alessandro di tal cognome, nato colà nel 1760, si trasferì a Genova e fondò quivi nel 1790 una casa per il commercio dei coloniali. Nel 1793 vi ottenne diritto di cittadinanza, e nel 1798 vi sposò Geronima Faragiana, dalla quale ebbe tre maschi: Giuliano, Giuseppe e Luigi. Di costoro principalmente i primi due acquistarono come banchieri una cospicua posizione sociale, e si resero chiari per gli uffici sostenuti e le dignità conseguite; poichè Giuliano ebbe da Carlo Alberto con regie patenti del 7 luglio 1842 il titolo di barone trasmissibile al solo primogenito in linea retta, e Giuseppe venne alla prima applicazione dello Statuto nominato, con decreto del 3 aprile 1848, senatore del Regno. Giuliano si ammogliò nel 1835 con Luigia Parodi, che gli diede i tre figli Giacomo, Raffaele e Luigi.

Raffaele è appunto il nostro consocio al quale è dedicata questa breve necrologia. Egli nacque in Genova il 24 novembre 1845, ed in Genova fece gli studj universitari presso la Facoltà di legge, e vi conseguì la laurea dottorale alla fine dell'anno scolastico 1866-67 con lode; talchè nella solenne distribuzione delle medaglie decretate dal Municipio genovese agli studenti più distinti, distribuzione che ebbe luogo il 16 novembre 1868, egli ottenne la medaglia d'argento. La laurea non servì al Cataldi per esercitare l'avvocatura, cui non era portato nè dalle sue inclinazioni nè dalle sue ragguardevoli condizioni economico-sociali, ma gli giovò per collaborare all'azienda paterna. La quale, dopo la morte del padre suo accaduta il 23 novembre 1874, venne da lui e dai fratelli continuata ancora per parecchi anni sotto la ditta *Cataldi Giuliano e Figli*, banchieri. Ritiratosi dagli affari visse piut-